

SCUOLA  
ISTITUZIONI SCOLASTICHE  
E CULTURALI ALL'ESTERO  
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

**SCUOLA D'OGGI** AGENZIA DI STAMPA DELLA  **UILSCUOLA**

2018 | *Rinnovo del contratto ed elezioni Rsu: appuntamenti impegnativi per sindacato e politica*

# Un anno di svolta per la scuola

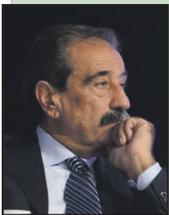
## Libertà, autonomia e investimenti per rafforzare la scuola di tutti, per tutti

**IL PUNTO**

### Funzione, non servizio

DI PINO TURI

La scuola è istituzione costituzionale, svolge una funzione dello stato e non un mero servizio. È comunità di cittadini da educare ed istruire, non utenti-clienti da accontentare. La scuola è il tempio del pluralismo, delle diversità, della tolleranza, dell'integrazione. È custode dei valori costituzionali della solidarietà, della coesione, che costituiscono l'identità culturale di una nazione e di un popolo. L'autonomia della



Pino Turi

singola scuola prende vita dalla partecipazione dell'intera comunità scolastica, attraverso gli organismi di autogoverno che devono garantire la scuola di tutti e per tutti. È una battaglia culturale che vede nel sindacato confederale, e nella Uil Scuola in particolare, un baluardo per i valori che rappresenta, e che una volta erano condivisi dai grandi partiti di massa. Si tratta di affermare un modello di scuola moderna e riformista, che vuole rappresentare un presidio scientifico, laico, indipendente, capace di educare, decondizionare i messaggi di una società sempre più orientata alla divisione, alle disuguaglianze. Scuola sede del pluralismo, in cui si impara e si coltiva il dubbio, come base delle scelte che un individuo deve fare nell'era di internet, come anticorpo sociale che consente di gestire i grandi cambiamenti in atto. Obiettivo che si può raggiungere solo se si smette di utilizzarla come terreno di scontro politico e si affida ai professionisti che ci lavorano la costruzione di un luogo di libertà e indipendenza.

Siamo alla vigilia di appuntamenti importanti per il mondo della scuola: un rinnovo contrattuale particolarmente difficile, l'apertura del nuovo anno scolastico, le elezioni delle Rsu.

Vigilie impegnative, cruciali, siamo ad una svolta per riportare la scuola nel suo alveo, quello costituzionale, e per ridare dignità e ruolo al personale. Eventi carichi di aspettative e di timori.

Il blocco dei contratti, i tagli draconiani alla spesa pubblica, le continue incursioni legislative da Brunetta a Renzi, hanno rappresentato una vera e propria sospensione della democrazia che ha investito il pubblico impiego dietro la spinta di un neoliberalismo europeo che vuole imporre il suo modello di società e di sviluppo. Una sorta di tsunami, infarcito di valori

liberisti, che ha condizionato sia la politica di governo che quella di opposizione verso strategie e scelte politiche orientate a promuovere il mercato, l'impresa, il profitto, l'individualismo. Tutte condotte all'insegna del «meno stato e più mercato».

Una ricetta miracolosa, la solita, da fare ingoiare a tutti. Le conseguenze si vedono, ma sono abilmente nascoste da una propaganda da pensiero unico: è ormai chiaro, senza Stato non ci sono investimenti, non c'è coesione sociale, non c'è crescita economica, non ci sono politiche per l'ambiente.

Le diseconomie esterne vengono scaricate, sistematicamente, su tutti i cittadini. Il «privato», alla ricerca di nuovi profitti, rivendica sgravi e sussidi con il recondito fine di arrivare a chiedere la privatizzazione finanche di pezzi

dello Stato.

È un pericolo imminente anche per la scuola pubblica che deve scontare questi nove anni di sospensione della partecipazione democratica che l'hanno fiaccata e resa più debole. Il rinnovo del contratto può e deve rappresentare l'occasione per riposizionare la scuola tra le funzioni essenziali dello Stato ed evitare di farlo derubricare a servizio a domanda individualizzata, come da più parti si vorrebbe.

I docenti ed il personale svolgono una professione, non un mestiere.

Trasformare la scuola in un grande ufficio pubblico è il pericolo più grave da scongiurare e per farlo serve la partecipazione attiva di tutto il personale in ogni momento della propria attività professionale: con il contratto dobbiamo rafforzare e riequi-

librare il ruolo del personale scolastico, sia in termini di diritti che di doveri.

Dobbiamo ridare ruolo, dignità e funzioni alla scuola e ai docenti, ma non basterà. Occorrerà che i docenti, il personale Ata e dirigenti, si (ri)appropriino della loro funzione. Sono loro che, attraverso l'autogoverno delle scuole, devono garantire libertà, autonomia, indipendenza.

Un invito, infine, va rivolto alla incerta politica di questi tempi: eviti di assumere decisioni unilaterali, recuperi il confronto con il sindacato, nella consapevolezza che rimediare alle riforme sbagliate costa in termini di tempo, di risorse economiche e di perdita di consenso.

Tutti elementi destinati a pesare esponenzialmente, soprattutto, alla vigilia delle elezioni politiche di primavera.

Sono passati dieci mesi dalla sigla dell'intesa con il governo sul nuovo Ccnl

## Accordo chiama contratto

*Dopo otto anni è necessario trovare le risorse per chiudere*

DI NOEMI RANIERI

Dall'intesa del 30 novembre 2016 sono trascorsi dieci mesi; il governo sembra dimenticare gli impegni, non di poco conto, assunti.

Un atto di indirizzo generale per il rinnovo dei contratti non dà sufficienti garanzie se nella legge di stabilità non si troveranno le risorse necessarie, mentre le famiglie continuano a impoverire.

Otto anni di mancato rinnovo hanno sfinito le forze: la scuola soffre, i tranelli corporativi aumentano, la sfiducia alimenta i rapporti tra istituzioni e le risposte sono estranee al semplice buon senso.

Non è questo ciò di cui i lavoratori hanno bisogno.

Recuperare l'emergenza retributiva

(non solo con meccanismi di solidarietà interna), ridare forza allo spirito animatore dell'autonomia, rimettere al centro la finalità educativa di costituzionale memoria, ristabilire il primato della contrattazione in materia di lavoro, (su norme pregresse e future, vedi 107) significa riconoscere la dignità del lavoro.

Se il 30 novembre fosse una data come tante, non avremmo strumenti per rivendicare il ripristino di diritti cancellati. Va ricordato a tutti!

Per mobilitarci a sostegno di un difficile confronto che, con valori democratici, dia risposte concrete.

**Nuovo anno scolastico**  
Piccolo vademecum di varie utilità  
da consultare e conservare

Nelle pagine 4 e 5

Indagine Uil Scuola  
**SULL'ALTERNANZA  
SCUOLA-LAVORO**



Partecipa anche tu al sondaggio.  
La tua opinione ci interessa.  
Puoi compilare il questionario online  
sul sito Uil Scuola fino al 10 ottobre

Immissioni previste 51.773, nomine fatte meno di 35.000. Mancano più di 15.000 posti

# Nomine, si poteva fare meglio

## Ha vinto la burocrazia: frustrate le speranze di migliaia di persone

DI PASQUALE PROIETTI

**P**er onestà, e per sgombrare il campo da presunti pregiudizi, una cosa va detta in premessa: quest'anno ad avvio anno scolastico si registrano meno criticità rispetto agli anni precedenti.

Non tutti i problemi, però, sono stati risolti. Si poteva e si doveva fare meglio.

**Nomine in ruolo.** La partita delle nomine in ruolo poteva rappresentare il fiore all'occhiello per l'amministrazione e il biglietto da visita per l'avvio del nuovo anno scolastico. Così non è stato.

La Ministra Fedeli aveva dichiarato che per settembre sarebbero saliti in cattedra oltre 50.000 nuovi insegnanti di ruolo. Ad oggi siamo molto lontani da questi numeri: lo sforzo, pur apprezzabile, di iniziare l'anno scolastico con tutti i docenti di ruolo nelle loro classi, è stato vano.

Si è vanificato anche lo sforzo parziale del Mef di autorizzare il trasferimento di

15.000 posti dall'organico di fatto a quello di diritto. Troppi i problemi ereditati.

La Uil Scuola, ad agosto, aveva sollecitato l'amministrazione scolastica a prevedere anche per la scuola dell'infanzia e primaria il superamento del tetto del 10% fissato per il personale idoneo al concorso ordinario del 2016, questo sia per l'inaccettabile discriminazione tra i vari ordini di scuola, sia per utilizzare tutte le possibilità di assunzione che, come volevasi dimostrare, non sono state sufficienti a coprire completamente le disponibilità previste.

Purtroppo, spiace dirlo, gli intendimenti della Ministra Fedeli sono rimasti tali, solo parole: all'appello mancano più di 15.000 posti non assegnati che dovranno essere coperti da supplenti.

Le indicazioni date agli Usl prevedevano il rigoroso rispetto dei contingenti assegnati ma nulla dicevano sull'utilizzo dei posti lasciati liberi dai do-

le nomine, passavano ad altro ruolo.

Per la Uil, se è vero che non poteva essere superato il tetto del contingente è altrettanto vero che il totale delle nomine effettuate non doveva essere inferiore a quello previsto.

Risultato: nomine previste 51.773, nomine fatte meno di 35.000. Mancano più di 15.000 posti.

Ha vinto di nuovo la burocrazia, sono andate frustrate le speranze di migliaia di persone che ambivano ad un posto di ruolo ma, soprattutto, ha perso la scuola pubblica.

Ci sono poi gli «scienziati» di turno che considerano l'assunzione di 50.000 docenti, obiettivo per altro fallito, come un duro colpo per le casse dell'erario.

Si dimentica che la maggior parte dei posti destinati a quelli lasciati vacanti dai pensionamenti. Pertanto i tanti «ragionieri» non hanno nulla da temere: non c'è alcun aggravio per l'erario, anzi, vanno in pensione docenti con un

stipendio maggiore rispetto a quello dei neo-assunti.

A questi qualcuno dovrebbe anche spiegare che il personale di ruolo garantisce maggiore continuità rispetto a quello supplente, un valore aggiunto per la scuola.

**Supplenze.** Le 15.000 nomine non effettuate, andranno ad appesantire la gestione delle supplenze.

Avremo sicuramente 15.000 supplenze in più da coprire che si andranno ad aggiungere ai 15.000 posti liberi che il Mef non ha voluto trasformare in organico di diritto e ai circa 45.000 posti in deroga nel sostegno.

Complessivamente siamo tra i 70.000 e gli 80.000 posti liberi da coprire, senza contare le migliaia di supplenze brevi e saltuarie. Anche se molto contenuto, il solito balletto di ogni anno.

Positivo, invece, che il Miur abbia finalmente chiarito i contorni entro i quali si applicano le restrizioni previste dalla legge di Stabilità 2015, art. 1, c. 333, dove si introduce

il divieto di nominare il supplente per coprire il primo giorno di assenza del titolare.

La nota 37381/17 del Miur prevede che venga fatta salva la tutela e la garanzia dell'offerta formativa. Dà di fatto ai Ds la possibilità di nominare anche per un giorno.

**Sostegno.** In questo settore ci sono novità introdotte dalla «Delega» e questioni da chiarire.

È un dato sicuramente positivo che tutti i futuri docenti debbano possedere competenze che riguardano le metodologie per l'inclusione.

Positiva è anche la possibilità che i supplenti, in presenza di determinate condizioni, possano avere contratti pluriennali, una vecchia proposta Uil.

Tale proposta, limitata comunque al sostegno, richiede un momento di chiarezza. Per questo la Uil è orientata a chiedere uno specifico incontro al Miur per rendere coerenti le novità introdotte dalla «Delega» col Regolamento supplenze.

## Già nel 1964 il tema era all'ordine del giorno della politica

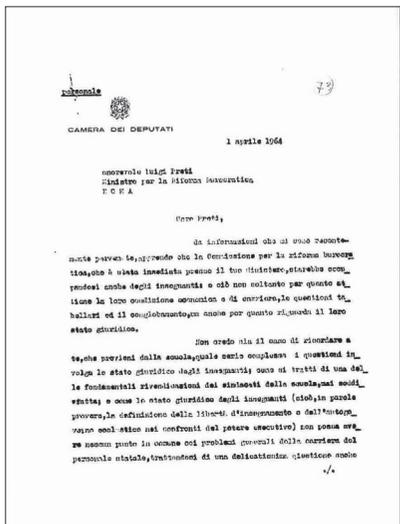
# Status giuridico docenti, dopo 50 anni siamo punto e a capo

DI FRANCESCA RICCI

**U**na lettera rimasta senza risposta per oltre cinquant'anni: non è il messaggio in bottiglia lasciato da qualche naufrago, né il volantino superstite di una protesta estemporanea, ma una lettera su carta intestata della Camera dei deputati che Tristano Codignola ha inviato, nel 1964, all'allora ministro della riforma burocratica, Ferri.

«Caro Preti - (scrive Codignola nelle lettera che è illustrata a fianco) - apprendo che la commissione per la riforma burocratica starebbe occupandosi anche degli insegnanti: ciò non soltanto per la condizione economica, ma anche per il loro stato giuridico.

Non credo sia il caso di ricordare a te, che provieni dalla scuola, quali serie complesse questioni involga lo stato giuridico degli insegnanti (cioè in parole povere la definizione della libertà di insegnamento e dell'autogoverno scolastico nei confronti del potere politico, questione sempre posta dai sindacati della



collegamento con i sindacati».

Un testo che - per un vero paradosso storico - propone temi di assoluta attualità: la libertà di insegnamento, il profilo professionale dell'insegnante, il suo status, l'autonomia delle scuole.

Tutti temi al centro di un ampio dibattito che coinvolge tutto il personale della scuola, il sindacato e le forze politiche. Da un lato ci sono gli analisti economici che impietosamente ricordano la flessione degli investimenti in istruzione, dall'altro i commentatori politici che ammettono che la scuola non svolge più il suo ruolo di ascensore sociale. Sono di pochi giorni fa le ultime, seppur timide, ammissioni degli errori fatti con l'ultima legge del Governo sulla scuola. Quella legge che di buono ha portato veramente poco.

Un modo per ripartire c'è: investendo sul nostro sistema di istruzione, mettendo nero su bianco i termini di un contratto di svolta per il personale della scuola, riconoscendo l'autonomia delle scuole nei loro processi decisionali e organizzativi, sostenendo la professionalità degli insegnanti.

La lettera di Codignola, ritrovata attraverso un paziente lavoro di studio e ricerca storica da Massimo Di Menna, per la scuola sindacale Martinetti, in collaborazione con la Fondazione Nenni, pubblicata nel volume Andavamo a scuola con la '600, può essere un utile promemoria per i parlamentari del nostro tempo. A rimandarla a tutti con una mail ci vuole un attimo.

## Formazione, ecco come funzionano i Cfu

Il decreto ministeriale sulla formazione iniziale, modifica radicalmente il reclutamento nella scuola secondaria e sostituisce completamente il sistema del concorso a cattedra per la scuola secondaria di I e II grado. Tale decreto (n. 616 del 10 agosto 2017) disciplina inoltre, ai fini della partecipazione alla procedura di reclutamento, le modalità di conseguimento dei Cfu necessari, insieme alla laurea, secondo le nuove disposizioni.

Chi supera il concorso entra in un percorso triennale di Formazione, inserimento e tirocinio (Fit), con una retribuzione crescente che parte fin dal periodo della formazione. I docenti vengono valutati per tutta la durata del percorso. Alla fine del triennio, se la valutazione è positiva, vengono immessi in ruolo.

Il nuovo sistema di reclutamento prevede tre procedure concorsuali: due relative alla fase transitoria e un nuovo sistema di reclutamento a regime.

**a) La prima** riguarda i docenti in possesso di titolo abilitante per i quali è prevista solo una prova orale seguita, quando ci sarà disponibilità di posti, da un anno di servizio con valutazione finale. I partecipanti diverranno insegnanti di ruolo dopo una verifica «in classe», per un intero anno scolastico, della loro capacità di insegnamento. L'assunzione in ruolo avverrà per scorrimento.

**b) La seconda** riservata ai docenti iscritti in III fascia d'istituto con almeno tre anni di servizio. Il servizio non deve essere continuativo ma deve comunque essere stato svolto negli ultimi otto anni. È prevista una sola prova scritta e una orale e i vincitori saranno avviati ad un percorso Fit che durerà solo due anni.

**c) La terza** rivolta agli aspiranti docenti in possesso di laurea per i quali sono richiesti 24 Cfu aggiuntivi. Si tratta dell'avvio del nuovo sistema di formazione e reclutamento che prevede un corso di formazione (Fit) successivo della durata di tre anni. Il conseguimento dei Cfu non riguarda i docenti in possesso dei requisiti per partecipare alla fase transitoria. Non devono conseguire i 24 Cfu: i docenti della secondaria iscritti in Gae; i docenti inseriti nelle Graduatorie di merito 2016, per tutta la vigenza delle graduatorie; i docenti già abilitati; i docenti non abilitati inseriti nelle Graduatorie d'Istituto di III fascia con almeno tre anni di servizio.

**@Sul sito Uil Scuola è disponibile una scheda di dettaglio con domande e risposte ai quesiti più ricorrenti su questo tema**

Una ricerca dell'Ufficio studi di Uil Scuola evidenzia il diffuso blocco degli stipendi

# La scuola come un bancomat

## In Italia retribuzioni ferme dal governo Berlusconi

a cura  
DI LELLO MACRO

L'Ufficio Studi della Uil Scuola, per sostenere e sollecitare il rinnovo del Ccnl, ha elaborato una breve ricerca che fa il punto della condizione attuale del settore della scuola alla luce della situazione europea, che sarà presentata nei prossimi giorni.

Anticipiamo, con questo numero del giornale, la tabella qui riportata, che ci fornisce una fotografia, via via aggiornata negli ultimi anni dalla rete europea Eurydice, sullo stato delle variazioni retributive del personale scolastico europeo in relazione allo stato di crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Unione a partire dal 2010 e che ha visto i vari governi reagire in modo diverso: le 4 infografiche ci mostrano come, nell'evolversi degli anni, a partire dal 2011/12, alcuni Paesi (pochi) non sono affatto intervenuti sulle retribuzioni; altri (Grecia, Portogallo, Slovenia) hanno registrato dei tagli, terminati tutti entro il 2013/2014; altri le hanno congelate (parzialmente o totalmente) per alcuni anni (chi uno, chi due chi tre, per poi far riprendere la loro dinamica, compresi i Paesi che avevano scelto di tagliare), e oggi solo in Italia continua a essere operativo il blocco stabilito dal decreto legge 78/2010 del Governo Berlusconi e rimasto vigente con i successivi governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni e che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo nel giugno 2015, non fissando però tempi per riaprire le contrattazioni per i rinnovi dei contratti di lavoro.

È singolare come si sia diffusa rapidamente in molti Stati europei (ma per loro fortuna in molti sia rapidamente rientrata) questa tendenza a considerare gli stipendi del personale della scuola come una sorta di bancomat cui ricorrere impunemente in caso di necessità, il che la dice lunga sull'ideologia implicita, dominante in questa Unione Europea, che è sottesa a questa operazione.

Un secondo tema affrontato è relativo all'ammontare delle spese pubbliche per l'istruzione nei Paesi dell'Unione europea rispetto al prodotto interno lordo (pil): Eurostat ci fornisce l'andamento annuale e ci dimostra che in quasi tutti gli stati c'è stata una diminuzione dal 2009/2010 in poi, e comunque l'Italia, che è sempre stata al di sotto della media europea, ha sempre peggiorato la sua performance, passando da un differenziale di -0,39 nel 2004 ad uno

di -1,39 nel 2014: per rimontare il gap il nostro governo dovrebbe stanziare circa 22 miliardi e mezzo di euro se i nostri decisori politici volessero davvero far seguire i fatti alle tante parole dedicate alla centralità sull'istruzione.

Un altro indicatore interessante esaminato è quello relativo alla percentuale di spese pubbliche per l'istruzione rispetto alle spese totali dello Stato (e non della complessiva ricchezza del Paese, come il dato riferito al pil): tra i paesi dell'Ue censiti dall'Ocse l'Italia, col suo 5,4%, si situa al penultimo posto, prima dell'Ungheria, e ben lontano dalla media europea del 7,09%: è un'altra riprova di quanto abbiamo a cuore i nostri decisori politici nell'investire nel futuro del nostro Paese!

Una tabella, poi, ci mostra quali sono le conseguenze delle politiche finanziarie degli Stati sulle retribuzioni degli insegnanti, calcolate dall'Ocse, rapportandole alla Parità di potere d'acquisto (Ppa): sui 20 Paesi dell'Unione europea censiti figuriamo nella parte basse della classifica, al di sotto della media, con differenze che aumentano sensibilmente con il crescere dell'anzianità di servizio.

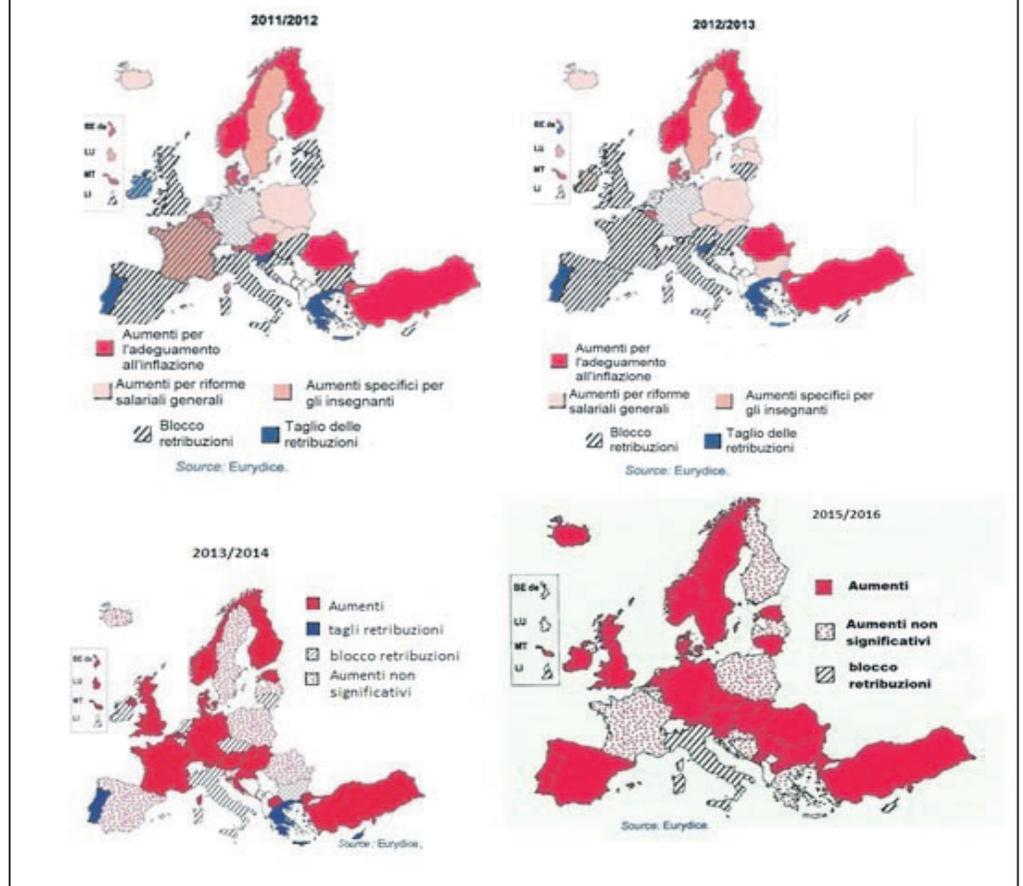
A questo riguardo occorre sfatare una fake news che certi ambienti concettualmente abbarbicati ad ideologie liberiste cercano spesso di propalare: la progressione per anzianità esiste in quasi tutti i Paesi europei (con l'eccezione dell'Estonia e, parzialmente, della Lituania), naturalmente ognuno con le proprie modalità quantitative e temporali (da poco meno del 50% a oltre il raddoppio tra iniziale e massimo); con percorrenza di 8 anni, come la Danimarca, a 35 anni, come da noi, per arrivare all'Ungheria, con 40 anni.

E occorre anche dire che, in diversi Paesi, la valutazione del merito, legata a meccanismi stabiliti in ciascuno di loro, è aggiuntiva rispetto agli avanzamenti per anzianità, dove volontariamente attraverso procedure concorsuali periodiche, dove demandata ad organismi indipendenti esterni, dove ad authority specifiche dell'amministrazione scolastica, dove al capo dell'istituzione scolastica.

Altri aspetti interessanti sono esaminati come l'articolazione dell'anno scolastico, gli orari di insegnamento, ecc. Tutti parametri in cui l'Italia è per gli aspetti retributivi tra gli ultimi posti, per il resto (orari, rapporto alunni/classe, alunni docenti), tra i primi.

### Stipendi congelati: in Europa è rimasta solo l'Italia

Variazione delle retribuzioni tabellari del personale della scuole pubblica in Europa tra il 2011 e il 2016



### MANCA ANCORA L'ATTO DI INDIRIZZO ALL'ARAN

## I nodi del contratto

DI GIUSEPPE D'APRILE

Il 30 novembre 2016 Cgil, Cisl e Uil hanno firmato l'accordo quadro con il governo sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego: è questo accordo che ha sbloccato un contratto fermo ormai da otto anni che riguarda oltre 3 milioni di lavoratori.

Un accordo che definisce la ripresa del dialogo con il governo, il riconoscimento del ruolo sindacale, messo in discussione da un decennio di politiche tese a ridimensionarlo:

- ridefinire le relazioni sindacali;
- liberare la contrattazione di secondo livello dai vincoli esistenti;
- avviare un percorso per il recupero salariale, dopo anni di blocco.

È la cifra politica di questa intesa. Siamo alla vigilia dell'avvio delle trattative dopo la pausa estiva. Manca ancora l'atto di indirizzo all'Aran che lo consente. È palese la difficoltà di rinnovare un contratto dopo il lungo periodo di vuoto, occorre un'accelerazione per chiuderlo entro la fine del 2017, in concomitanza con la legge di bilancio che dovrà reperire le risorse necessarie. Rispetto all'esigenza di un finanziamento aggiuntivo a quello dell'accordo del 30 novembre scorso, registriamo una certa incertezza del Governo, sospeso tra l'esigenza dei finanziamenti necessari al settore, le difficoltà economiche e le solite insaziabili lobby finanziarie che chiedono soldi a scapito del settore pubblico, considerato uno spreco da evitare.

Molti i nodi da risolvere, a partire dal «bo-

nus Renzi», quello degli 80 euro che non va confuso con l'incremento economico degli 85 euro lordi previsti; dal riequilibrio del modello di partecipazione sindacale, per implementare forme partecipative dei sindacati in modo tale da riportare nell'alveo della contrattazione ogni possibile modifica della 107.

Gli insegnanti italiani, come dimostrano i dati, presentati in questa pagina del giornale, hanno stipendi più bassi rispetto alla media dei paesi Ocse, più bassi anche volendo rapportarli alla retribuzione oraria. Il rinnovo contrattuale rappresenta lo strumento, per correggere scelte sbagliate che minano l'autonomia scolastica e incidono negativamente sul lavoro e sui diritti dei lavoratori: va contrattualizzato il bonus di merito e i 200 milioni di euro (una media di 23 mila euro per ogni scuola); va superata la procedura di scelta dei docenti della singola scuola, da parte dei dirigenti.

È evidente che se non si troveranno soluzioni alle questioni aperte in sede di rinnovo del contratto nazionale, faremo sentire forte la voce del personale con le opportune iniziative di mobilitazione.

Noi continueremo a lavorare e a tenere alta l'attenzione, con iniziative unitarie che tengano insieme la categoria, dai dirigenti ai collaboratori scolastici: l'accordo del 30 novembre 2016, è il presupposto per rinnovare il contratto, restituire dignità e valore al lavoro pubblico. Ora servono i soldi per finanziarlo e una categoria unita intorno ai principi e ai valori all'altezza della tradizione della nostra scuola, quella di tutti e per tutti.

# NUOVO ANNO SCOLASTICO:

**U**n nuovo anno scolastico è cominciato, tra annunci, sorprese, sospiri, dubbi, speranze. L'inizio della scuola porta con sé, ogni volta, l'energia di un Paese in movimento: coinvolge chi ci lavora, chi ci studia, le famiglie, la società. Un scuola in buona salute è segno tangibile di un Paese che progredisce. Vorremmo che la nostra scuola fosse sempre così. È il nostro impegno. Anche quest'anno abbiamo deciso di pubblicare un piccolo vademecum con le cose da tenere a mente. Un insieme di note e riferimenti che serve da rapida consultazione. Sono inserite le novità introdotte da leggi e circolari. Abbiamo scelto di aggregarle per temi, con un linguaggio che volutamente limita i riferimenti troppo tecnici e i rinvii normativi. L'idea è quella di superare il ginepraio delle norme e del «sentito dire», che spesso rendono difficile orientarsi, anche a causa di un surplus di informazioni, non sempre veritiere, presenti sul web. Due pagine di consultazione veloce, se serve scrivetele a: [uiscuola@uiscuola.it](mailto:uiscuola@uiscuola.it)

## Collegio docenti, piano triennale e comitato di valutazione

Il collegio dei docenti è chiamato a definire il piano offerta formativa triennale (in base all'art. 3 della legge 107). La delibera del collegio deve comprendere la richiesta di organico aggiuntivo funzionale al raggiungimento degli obiettivi. Il piano triennale assorbe il Pof e deve esplicitare la progettazione curricolare, extra-curricolare, educativa e organizzativa e indica le discipline e gli insegnamenti tali da coprire il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno all'interno dell'organico dell'autonomia.

Inoltre nel piano triennale vanno indicati il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa. Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi definiti dal dirigente scolastico ed è approvato dal consiglio di Istituto. Inoltre il collegio è chiamato ad individuare le funzioni strumentali previste dal vigente contratto in base alle esigenze della scuola.

Il collegio dei docenti individua due docenti che faranno parte del **comitato di valutazione**, presieduto dal dirigente scolastico e composto da tre insegnanti (due scelti dal collegio dei docenti e uno dal consiglio di istituto) e da due rappresentanti dei genitori scelti dal Consiglio di Istituto e da un componente esterno individuato dall'Ufficio scolastico regionale. Il comitato, con la sola presenza dei docenti, ha il compito di valutazione e conferma dei docenti neoassunti. Individua, inoltre, i criteri per l'attribuzione da parte del dirigente scolastico, di una retribuzione accessoria, in relazione a tre aree della attività professionale dei docenti:

a. qualità insegnamento e contributo al

miglioramento dell'istituzione scolastica nonché del successo formativo e scolastico degli studenti;

b. risultati ottenuti dal docente o dal gruppo dei docenti in relazione al potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, nonché della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione, e alla diffusione di buone pratiche didattiche;

c. responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale

Dal 1° settembre 2015 non è più possibile conferire esoneri e semi esoneri ai docenti **collaboratori dei dirigenti** (legge 190/2014) se non all'interno dell'organico dell'autonomia disponibile nella scuola. Rimangono in vigore tutte le norme relative alla contrattazione di istituto compresa quella che prevede di retribuire con il Fis i docenti collaboratori (con l'autonomia non esiste più il vicario). In base alla legge 107/2015, il dirigente scolastico può individuare all'interno dell'organico dell'autonomia fino al 10% di docenti che lo collaborino nell'attività di supporto organizzativo e didattico della scuola, senza maggiori oneri per la scuola (pagati col Fis attraverso il contratto di Istituto o con i soldi del «merito»).

Tutti i docenti sono parte dell'organico dell'autonomia.

Non esiste quindi distinzione tra docenti curricolari e docenti di potenziamento.

## Registri elettronici

L'adozione dei registri online è prevista dal decreto 95/12: ogni scuola provvede a seconda delle risorse professionali, strutturali e finanziarie a disposizione. Solo dopo essersi dotate di reti informatiche estese all'intero edificio scolastico e di pc in ogni classe, le scuole adottano i nuovi strumenti richiesti dalla normativa. Non c'è obbligo all'adozione dei registri elettronici se non ci sono le possibilità di una gestione sicura e serena. Tutti i registri vanno tenuti aggiornati. Sono documenti fondamentali in caso di contenzioso, ispezione amministrativa o procedimento disciplinare.

Sull'introduzione degli smartphone nelle scuole, una commissione di soli esperti non convince la Uil Scuola: rischia di produrre dirigismo e burocrazia. La presenza dei docenti è indispensabile, perché sono loro che vanno in classe e bisogna rispettare la loro libertà didattica e l'autonomia dei singoli istituti.

## Orario e attività funzionali all'insegnamento

L'attività di insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, 22 ore nella scuola primaria più due ore da dedicare, anche in modo flessibile alla programmazione didattica, 18 ore nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica.

Tutte le ore sono di 60 minuti. Per quanto attiene la riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica (trasporti, servizio mensa ecc.) non è previsto il recupero (cm 243 del 22/9/1979 e 192 del 3/7/1980) ma se le ore di 50 minuti vengono programmate all'interno di un progetto e deliberate collegio dei docenti vanno tutte recuperate, sia da parte alunni che da parte docenti. La relativa delibera è assunta dal consiglio d'istituto.

Diversamente, qualunque riduzione dell'ora di lezione comporta il recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate dalla scuola. La relativa delibera è assunta dal collegio docenti. I docenti che non hanno obblighi di insegnamento (esoneri, comandi ecc.) svolgono le loro ore di servizio, come il resto del personale statale, per 36 ore settimanali di servizio.

Le attività funzionali all'insegnamento prevedono un impegno di 40 ore annue per la partecipazione alle riunioni del collegio docenti, compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno, l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadrimestrali e finali. All'interno di queste 40 ore si possono far rientrare le ore di formazione obbligatoria permanente e strutturale previste dalla legge 107/2015. Attenzione, nei collegi, occorre prestare molta attenzione alle delibere su questo argomento.

Le ore eccedenti le 40 stabilite per queste ultime attività, sono retribuite con il fondo di istituto come attività aggiuntive, di non insegnamento.

Sono inoltre previste altre 40 ore annue per la partecipazione alle attività dei consigli di classe, di interclasse e intersezione. Non rientrano nel monte ore citato le ore per la preparazione delle lezioni, la correzione degli elaborati e i rapporti individuali con le famiglie e la partecipazione agli scrutini intermedi e finali.

Prima della definizione del piano delle attività per il personale Ata da parte del Dsga, è prevista la possibilità dell'assemblea del personale Ata che ha il fine di coinvolgere il personale nelle scelte di gestione della scuola.

## Valutazione ed esami di stato

### Primo ciclo di istruzione

A partire da settembre 2017, in attuazione della legge 107, per la scuola primaria e secondaria di primo grado, la valutazione periodica e finale continua ad essere espressa con voti numerici in scala decimale integrata dalla descrizione del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto.

Nella scuola primaria la non ammissione alla classe successiva è possibile solo in casi eccezionali e con voto unanime dei docenti della classe, comprovato da motivazione puntuale.

Le prove nazionali Invalsi si svolgono nella classe seconda e nella classe quinta. Le discipline coinvolte sono italiano e matematica nella classe seconda, italiano matematica e inglese nella classe quinta.

Nella scuola secondaria di primo grado le prove Invalsi si svolgono nell'ultimo anno di corso e coinvolgono le discipline italiano, matematica e inglese. Le rilevazioni degli apprendimenti contribuiscono al processo di autovalutazione delle scuole.

Per l'ammissione alla classe successiva e all'esame conclusivo del primo ciclo resta il vincolo di frequenza di almeno tre quarti del monte ore annuale per il singolo alunno. Anche alla secondaria di I grado, si può essere ammessi alla classe successiva e all'esame finale in caso di mancata acquisizione dei necessari livelli di apprendimento in una o più discipline. In questo caso, come per la primaria, le scuole dovranno attivare percorsi di supporto per colmare le lacune.

L'esame di stato al termine del primo ciclo prevede tre prove scritte e un colloquio per accertare le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite dalle alunne e dagli alunni, comprese le competenze di cittadinanza.

Il test Invalsi, che costituisce prova nazionale standardizzata, si svolgerà nel corso dell'anno scolastico e non più durante l'esame. La prova Invalsi comprenderà la lingua inglese e sarà considerata un requisito di ammissione all'esame, anche se non influirà più sul voto finale. Esame di Stato secondo ciclo

### Esame di Stato scuola secondaria

Le modifiche varranno a partire dall'esame del 2018-19: sono previste due prove scritte, la prima di italiano e la seconda di indirizzo e un colloquio per accertare le conoscenze e le competenze acquisite dalle studentesse e dagli studenti nelle discipline di studio e nelle attività relative a 'Cittadinanza e Costituzione'. Durante il colloquio i candidati esporranno le esperienze di alternanza scuola-lavoro svolte obbligatoriamente nel percorso di studi.

Le prove Invalsi, svolte nel corso dell'ultimo anno nella modalità computer based, verificano i livelli di apprendimento conseguiti nelle discipline oggetto della prova standardizzata e comprendono la prova di inglese.

L'ammissione all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo prevede la valutazione con sei decimi in ciascuna disciplina (compreso il comportamento), ma con la possibilità per il consiglio di classe di ammettere, con adeguata motivazione, anche con voto inferiore a sei in una sola disciplina, ma non per comportamento.

Un decreto ministeriale definirà le griglie di valutazione per l'attribuzione dei punteggi delle prove d'esame, in relazione alle conoscenze, abilità e competenze rilevate.

Il voto finale resta espresso in centesimi ma aumenta il peso del credito scolastico che incide fino a 40 punti, le due prove scritte incidono fino a 20 punti ciascuna, il colloquio fino a 20 punti. La composizione delle commissioni non cambia: un presidente esterno più tre commissari interni e tre commissari esterni.

# COSA TENERE A MENTE

## Ferie, assenze, permessi

Il personale assunto a tempo indeterminato con anzianità:

- non superiore a 3 anni: ha diritto a 30 giorni lavorativi l'anno;
- superiore a 3 anni: ha diritto a 32 giorni lavorativi l'anno.

Il personale docente ha diritto alla fruizione delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni e fino a 6 giorni durante il resto dell'anno.

Il personale Ata ha diritto alla fruizione delle ferie per 15 giorni consecutivi nel periodo 1° luglio-31 agosto. Il rimanente periodo può essere fruito anche nel corso dell'anno scolastico, compatibilmente con le esigenze di servizio. Le ferie si interrompono a seguito di ricovero in ospedale e per la malattia superiore a 3 giorni. Le ferie del personale supplente sono calcolate in proporzione al servizio prestato, e sono fruiti, su richiesta del dipendente, nei periodi di interruzione delle lezioni. Le ferie non godute non possono dar luogo a compensi sostitutivi.

**Assenze per malattia:** in caso di malattia è necessario darne immediata comunicazione alla scuola non oltre l'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica; la comunicazione deve indicare l'indirizzo di reperibilità per la visita fiscale; il dipendente, fino all'effettuazione della visita, deve farsi trovare all'indirizzo indicato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

Il certificato medico deve essere trasmesso all'Amministrazione, per via telematica, direttamente dal medico che lo rilascia. Per ogni singolo periodo di malattia, nei primi 10 giorni (escluse le assenze per gravi patologie, per le conseguenze delle terapie salvavita e per infortuni sul lavoro o dovute a causa di servizio) vengono applicate le detrazioni stipendiali previste dal decreto Brunetta (art. 71, legge 133/08). Il personale a tempo indeterminato ha diritto di assentarsi per malattia fino a un massimo di 18 mesi nell'arco di un triennio ma la retribuzione spetta per intero solo per i primi 9 mesi, al 90% per i successivi 3 mesi e al 50% per gli ulteriori 6; trascorsi i 18 mesi è possibile chiedere un ulteriore periodo, fino a un massimo di altri 18 mesi, senza retribuzione, senza maturazione dell'anzianità di servizio, con diritto alla conservazione del posto.

Il personale assunto per l'intero anno scolastico o fino al termine delle attività didattiche ha diritto alla conservazione del posto per un periodo di 9 mesi in un triennio con la seguente retribuzione: per intero nel primo mese di assenza, al 50% nel secondo e terzo mese, per i rimanenti 6 mesi ha diritto alla conservazione del posto senza assegni e con interruzione dell'anzianità di servizio. Il personale assunto a tempo determinato (supplenze brevi e saltuarie) ha

diritto a una retribuzione decurtata del 50% solo per i primi 30 giorni di assenza.

In caso di gravi patologie, le giornate di assenza per ricovero in ospedale o in day hospital, per sottoporsi a terapie e per le conseguenze certificate dalle terapie stesse, sono escluse dal computo delle assenze, vengono retribuite per intero e non interrompono la maturazione dell'anzianità di servizio. In caso di infermità dipendenti da causa di servizio le giornate di assenza rientrano nel computo delle assenze ma vengono retribuite sempre per intero. *(Il dettaglio sulle nuove modalità delle visite fiscali che saranno effettuate dall'Inps a pagina 7).*

Nel corso di ciascun anno scolastico il personale a tempo indeterminato ha diritto ai seguenti **permessi retribuiti**:

- 8 giorni per la partecipazione a concorsi ed esami;
- 3 giorni per motivi personali o familiari, esauriti i quali può utilizzare 6 giorni di ferie anche nei periodi di svolgimento delle attività didattiche;
- 3 giorni al mese per l'assistenza a persone diversamente abili (legge 104);
- 15 giorni consecutivi in occasione del matrimonio (possono essere fruiti da una settimana prima a due mesi dopo l'evento);
- 3 giorni in caso di lutto per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo

grado, di affini entro il primo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile.

Il personale a tempo determinato, invece, ha diritto ai seguenti permessi:

- 6 giorni non retribuiti per motivi personali o familiari;
- 3 giorni al mese per l'assistenza a persone diversamente abili;
- 15 giorni consecutivi, retribuiti, in occasione del matrimonio (possono essere fruiti da una settimana prima a due mesi dopo l'evento);
- 3 giorni retribuiti in caso di lutto per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di affini entro il primo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile.

I **permessi brevi** sono destinati sia al personale di ruolo che ai supplenti. Sono attribuiti per motivi personali e con la possibilità per i docenti di essere sostituiti con personale in servizio.

Al personale docente spettano fino a un massimo di due ore giornaliere e non possono superare nel corso dell'anno scolastico il numero di ore previste per l'orario settimanale di insegnamento.

Al personale Ata spettano 36 ore per anno scolastico e non possono superare la metà delle ore di servizio previste nella giornata. Il recupero viene effettuato entro i due mesi lavorativi successivi.

## Attività aggiuntive di insegnamento e ore eccedenti

Le **attività aggiuntive di insegnamento** sono quelle prestate in aggiunta all'orario obbligatorio per realizzare attività previste nel Pof.

Sono volontarie e vengono così retribuite: € 35,00 per ogni ora di insegnamento - € 17,50 per ogni ora di attività funzionali all'insegnamento - € 50,00 per ogni ora di insegnamento in attività di recupero per alunni con debito formativo scuola secondaria di II grado (tabella 5 allegata al Ccnl in vigore). Il personale disponibile a svolgere le attività e gli incarichi aggiuntivi viene retribuito con il Fondo di istituto.

Le **ore eccedenti** sono invece le ore prestate in sostituzione dei colleghi assenti (volontarie, occasionali e temporanee) e le ore di insegnamento in classi collaterali che un docente con orario intero accetta volontariamente (con impegno di durata annuale) fino ad un massimo di 6 ore eccedenti l'orario di servizio obbligatorio (trattasi di ore di insegnamento pari o inferiori a 6, rimaste nella competenza dell'istituzione scolastica).

Il dirigente scolastico, prima di procedere a nomina dalle graduatorie di istituto, assegnerà queste ultime al personale abilitato in servizio nella stessa scuola, secondo il seguente ordine: personale in servizio nella scuola con diritto al completamento fino al raggiungimento dell'orario di servizio obbligatorio; personale di ruolo con orario intero e successivamente al personale a tempo determinato a orario intero.

L'orario delle lezioni è di competenza del dirigente scolastico tenendo in considerazione i criteri inerenti la didattica deliberati dal collegio docenti. Il Ds potrà avvalersi, per redigere l'orario, della collaborazione di un docente o più docenti dell'istituto.

Nel caso di «ore di buco» è bene che nel contratto di istituto venga stabilito un numero massimo di dette ore oltre il quale potrebbe essere riconosciuta al docente una indennità derivante dalla flessibilità che è tenuto ad avere per il buon funzionamento della scuola.

**Assemblee:** ogni dipendente ha diritto a 10 ore annue di permesso retribuito per partecipare alle assemblee sindacali che si svolgono durante il proprio orario di lavoro; per il personale docente all'inizio o al termine delle attività didattiche della giornata; per il personale Ata possono svolgersi anche durante le ore intermedie del servizio scolastico. Le assemblee di singola scuola hanno una durata massima di 2 ore.

## Formazione e aggiornamento

Viene deliberata dal collegio dei docenti. Gli obblighi fissati dalla 107/15 vanno regolati in relazione al vigente contratto quindi all'interno delle 40 ore. Il personale Ata recupera le ore di attività formative obbligatorie. I docenti hanno diritto a partecipare ad attività formative per cinque giorni l'anno.

**Formazione sulla sicurezza:** il personale della scuola non può rifiutarsi di partecipare ai corsi di formazione sulla sicurezza organizzati dal dirigente scolastico quando sono svolti in orario di servizio, pena l'applicazione delle sanzioni previste. La formazione, quindi, deve avvenire durante l'orario di lavoro e non può comportare oneri a carico dei lavoratori. Per i docenti, all'interno delle 40 ore previste per le attività funzionali all'insegnamento di cui all'art. 29 del Contratto (Piano annuale delle attività); per gli Ata può essere previsto il recupero nell'ambito di un impegno orario flessibile, secondo il piano delle attività e quanto previsto nel contratto di istituto.

## Certificazione competenze e rapporto autovalutazione

Il Miur ha inviato linee guida che accompagneranno le scuole del primo ciclo nella certificazione/attestazione delle competenze mediante l'adozione di una scheda nazionale.

«La certificazione delle competenze, che accompagna il documento di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni - si legge nella nota del Miur - rappresenta un atto educativo legato ad un processo di lunga durata e aggiunge informazioni utili in senso qualitativo in quanto descrive i risultati del processo formativo, quinquennale e triennale, anche in vista della ulteriore certificazione delle competenze al termine dell'obbligo di istruzione del secondo ciclo». Dopo la sperimentazione volontaria prorogata anche per l'anno scolastico 2016/17 tutte le scuole saranno chiamate ad adottare un unico modello di scheda.

È dal 2014 che le scuole elaborano il Rapporto di autovalutazione su un formato di competenza dell'Invalsi. Il Rav comprende cinque sezioni: contesto, esiti, processi, processo di autovalutazione e individuazione delle priorità; ogni sezione è divisa in aree che a loro volta comprendono indicatori e descrittori, nonché l'indicazione delle fonti di provenienza dei dati.

Il Ptof diventa un valore di riferimento imprescindibile e in questo caso il Rav si rivela utile anche per ammodernare tali documenti-tipo, che in molti casi, non presentano una descrizione oggettiva della realtà, enfatizzando il più delle volte il ruolo svolto dalla scuola e nella maggior parte dei casi non offrendo una valutazione dei risultati.



*Il contratto deve dare risalto alla professionalità specifica del personale amministrativo*

# Ata, un ruolo da valorizzare

## Va previsto l'organico potenziato alla pari dei docenti

DI ANTONELLO LACCHEI

**L'**abbiamo detto mille volte il lavoro del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario si esprime in professionalità che non sono omologabili a quelle del restante pubblico impiego. Analizzando l'unicità e la specialità del comparto risulta, soprattutto per gli Ata, che essere inclusi in esso comporta una serie di garanzie per nulla scontate in questi difficili tempi. L'appartenenza al Comparto Istruzione, infatti, assicura la copertura integrale dei posti liberati dai pensionamenti con le immissioni in ruolo, la possibilità di essere protagonisti da Rsu nella contrattazione di scuola, quella di mantenere la progressione economica per anzianità, insomma di essere una componente attiva della scuola autonoma e non soltanto un supporto esterno alla stessa, come altri propongono ciclicamente. Certo la 107 non ha preso in considerazione questo personale e la sua funzione di supporto alla didattica. Per questo anche per gli Ata deve essere adottato

l'organico potenziato per le particolari funzioni che svolgono riguardo gli aspetti didattico educativi e nella gestione tecnica ed amministrativa della scuola autonoma. Anche l'organizzazione del lavoro va rivista insieme ad una redistribuzione dell'organico più vicina alle necessità delle scuole. Va superato il blocco delle supplenze, previsto dalla legge di stabilità 2015 e frutto di una visione burocratica e ragionieristica che non porta risparmi concreti ma solo disservizi, pregiudicando l'intero progetto educativo e negando il diritto allo studio degli alunni. C'è poi il capitolo della valorizzazione e della mobilità professionale. Per gli Ata con il contratto sono stati fatti passi concreti e convincenti. Poi l'accanimento della funzione pubblica e del Mef hanno causato un blocco di fatto nelle procedure. Probabilmente al governo ed alla burocrazia la valorizzazione e la professionalizzazione del personale interessano solo a parole. Per la Uil quella esperienza positiva e condivisa va ripresa e potenziata. È del tutto evidente - e questo

vale per tutti i settori ed i profili - che è tempo di un contratto moderno che, partendo da quello vigente, coniughi i diritti con la qualità del servizio. Oggi ci sono le condizioni, costruite con anni di lavoro sindacale. A novembre 2016 il governo Renzi ha sottoscritto un impegno con il Sindacato a superare le contraddizioni introdotte per legge, restituendo al contratto le materie relative a retribuzione organizzazione del lavoro e mobilità. L'esecutivo Gentiloni, in continuità col precedente, ha confermato questo orientamento. La riforma Madia, sempre grazie all'impegno delle Confederazioni, offre gli spazi necessari. Ora è il momento della concretezza e la Uil Scuola, insieme alla Uil è impegnata al rinnovo contrattuale con idee forti e condivise ben sapendo che per ottenere un risultato complessivo non serve un ennesimo piccolo sindacato ma un grande sindacato contemporaneo, radicato nel territorio e consapevole delle sfide del tempo, in grado di rinnovarsi attraverso il contatto costante con i lavoratori e con le Rsu.

### Il diritto al risarcimento davanti ai giudici dell'Ue

DI DOMENICO NASO

La Uil Scuola sarà presente con i propri avvocati Domenico Naso, Massimo Pistilli e Stefania Reho in Corte di giustizia europea per la tutela dei lavoratori che hanno subito più di 36 mesi di contratti a tempo determinato su posto vacante, ritenendo ingiuste le decisioni della Corte di cassazione orientate troppo a favore del ministero e poco aderenti ai diritti dei lavoratori. Difatti, con delle decisioni più politiche che giuridiche, la Corte di cassazione ha deciso che i lavoratori immessi in ruolo non hanno più diritto al risarcimento del danno nonostante abbiano sofferto anni di precariato. La Corte di appello di Trento si è pertanto rivolta nuovamente al giudice europeo ritenendo ingiusto che si neghi il risarcimento al lavoratore immesso in ruolo dopo anni di illegittimo precariato.

La Uil Scuola deve impedire che i successi ottenuti con i ricorsi presentati oltre dieci anni fa (ricordiamo che la prima vittoria sul precariato nella scuola è stata ottenuta da 60 lavoratori iscritti Uil Scuola) vengano negati soltanto perché il lavoratore finalmente è in ruolo. La Corte di giustizia europea quasi due anni fa ha confermato il diritto ed ora la Uil Scuola tornerà a Lussemburgo per porre fine a quello che continua a essere ritenuto un abuso. Il ruolo non deve far venire meno il diritto al risarcimento dei danni (che ha raggiunto anche le 20 mensilità) a coloro che sono in ruolo ma dopo anni di precariato.

#### AVVIATO IL CONFRONTO

### Valutazione, il caso Trento

DI PIETRO DI FIORE

**I**niziato in Trentino il confronto sulla valorizzazione del merito del personale docente, nelle scorse settimane è giunta la proposta provinciale, già per l'anno scolastico 2017/18. Una proposta irricevibile, da archiviare perché inutile, sommaria e fondata su un modello gerarchico: da Scuola dello Stato a scuola di stato. Al dirigente scolastico, in via autonoma e senza controllo né degli organi collegiali né della contrattazione, la responsabilità personale di declinare criteri, adottare strumenti, determinare peso degli indicatori, quantificare premi, individuare destinatari.

In tema di rendicontabilità del lavoro svolto dai docenti, Uil Scuola non è impreparata, né refrattaria, conscia della ineludibilità della sfida posta al sistema. Era il 2008, quando la nostra organizzazione poneva all'ordine del giorno il tema della valutazione dei docenti, con un seminario intitolato «Sfidati dalla valutazione». Si volevano scongiurare soluzioni sbrigative intitolate alla scuola trentina dell'autonomia.

Evidente la delicatezza della materia: come si garantisce la libertà di insegnamento? Come si evita il condizionamento del docente di fronte a strumenti valutativi non oggettivi? Nella proposta provinciale si legge che «sarebbe opportuno (...) poter valorizzare anche gli aspetti legati a dimensioni immateriali che hanno un impatto determinante sui processi di insegnamento/apprendimento, ben sapendo che questi ultimi aprono spazi di responsabilità e discrezionalità da parte del dirigente». Ma allora: quale modello di valutazione oggettivo costituire?

Davanti a un compito di così alta sensibilità, Uil Scuola ha chiesto, e per ora ottenuto, lo stop alla politica provinciale trentina: fermato ogni atto deliberativo. Il prossimo periodo ci vedrà impegnati nello studio di modelli che «funzionino», nel rispetto dei principi costituzionalmente tutelati. Giova ribadire come l'autonomia scolastica debba portare a elaborare autonomi strumenti di autovalutazione collegiale, intesa sia come valutazione in itinere e finale, sia come documentazione del lavoro svolto. Le scuole pubbliche, malgrado l'esiguità delle risorse, sono di grande qualità. Le loro aule sono testimonianza di «buone pratiche»: gli insegnanti italiani sono capaci di elaborare percorsi di auto-aggiornamento collegiale, di apprendimento cooperativo. Non servono mance, occorre un nuovo contratto e con esso stipendi adeguati.

La specificità della categoria va difesa e ripensata

## Dirigenti scolastici, al via il confronto sul contratto

DI ROSA CIRILLO

**L**a ripresa del confronto con il ministero sui temi della professionalità dei dirigenti scolastici, in vista dell'apertura della discussione sul nuovo contratto, si colloca in un contesto nazionale della scuola molto difficile che alimenta quotidianamente la sfiducia dei dirigenti sia verso la politica, sia verso i sindacati. E, invece, è proprio adesso che bisogna stringersi intorno ai sindacati confederali, per richiamare la politica all'etica delle sue responsabilità verso la scuola e chi la dirige, affinché prenda consapevolezza della condizione professionale dei dirigenti scolastici, che hanno diritto ad una giusta retribuzione e a forme concrete d'incentivazione rapportate al peso di un incarico pubblico sempre più gravoso.

La specificità della dirigenza scolastica deriva direttamente dall'autonomia e va difesa e ripensata nel nuovo contratto nazionale. Occorre ribadire che le regole e il profilo si definiscono nel contratto nazionale, escludendo dalle responsabilità della dirigenza scolastica i compiti impropri ed estranei alla realizzazione del processo educativo; rivendicare la perequazione o se si preferisce, l'«armonizzazione» retributiva, come sostiene la stessa ministra. La specificità professionale dei dirigenti della scuola, rispetto alle altre categorie dirigenziali pubbliche, non gravate da una fitta rete di tutele connesse al diritto di formazione e istruzione degli alunni e alla libertà d'insegnamento dei docenti, non può prescindere da un'equa ed adeguata retribuzione.

Un nodo non meno intricato è quello della valutazione così come proceduralmente imposto dalla Direttiva 36, perché lede l'autonomia del sistema scolastico, condizionata da una semplificazione che si traduce in una sua burocratizzazione, che

valuta gli atti, piuttosto che i risultati dell'azione didattica, cioè, in netta contraddizione con i principi stessi dell'autonomia della scuola.

La Uil Scuola, da sempre contraria a questa valutazione dei dirigenti scolastici, perché burocratica ed eterodiretta e a soli fini sanzionatori, non finalizzata a costruire misure di supporto alla professionalità dei dirigenti, ha protestato e con una lettera al ministro, ha declinato, per coerenza, l'invito a designare un membro all'interno dell'Osservatorio nazionale sulla valutazione dei dirigenti, fino a quando non ci sarà da parte del Miur una netta inversione di tendenza che riconosca funzione e ruolo alla Scuola dell'autonomia. La Uil Scuola, coerente, poi, con i suoi principi ritiene che tutti questi nodi che affliggono la dirigenza scolastica debbano ritrovare la loro naturale sede di discussione nella dimensione contrattuale.

La Uil Scuola lancia la sfida alla politica, consapevole del disagio che vivono i dirigenti scolastici nel garantire quotidianamente il funzionamento della scuola italiana e con esso il diritto allo studio degli alunni, affinché dimostri concretamente di voler andare oltre i limiti di una cultura ragionieristica, inapplicabile alla scuola, e riconosca le legittime richieste della categoria.

Nel 2010 la Uil Scuola non ha firmato il contratto dei dirigenti nella sua parte economica e giuridica, essendo rappresentativo dei dirigenti solo dal 2008. Per questa ragione non ha potuto incidere nelle decisioni relative alla parte giuridica ed economica del contratto le cui conseguenze negative sono ancora oggi riscontrabili per effetto del blocco pluriennale del contratto. Adesso la Uil Scuola, con l'autonomia del dipartimento dei dirigenti scolastici, c'è a pieno titolo, e la sua voce sarà forte e chiara per contribuire a rappresentare una categoria che stenta ad assumere una sua autonoma identità.

Le novità in materia previdenziale valgono anche per il personale della scuola

# In pensione anche con l'Ape

## Per poter accedere occorrono 20 anni di contributi

a cura

DI FRANCESCO SCIANDRONE

Il pensionamento avviene in presenza dei seguenti requisiti da possedere entro il 31/12/2018:

- pensione di vecchiaia: età anagrafica minima di anni 66 e mesi 7 per uomini e donne;

- pensione anticipata: età contributiva di anni 41 e mesi 10 per le donne e 42 e 10 mesi per gli uomini, a prescindere dall'età anagrafica.

Tali requisiti devono essere posseduti al 31/12/2018, per cui bastano anni 41 e mesi 6, per le donne, e anni 42 e mesi 6, per gli uomini, alla data del 31/8/2018.

Occorre far presente, però, che se si raggiunge l'età di anni 65 e si posseggono anni 41 e 10 mesi o 42 e 10 mesi, a seconda del sesso, entro il 31.08.2018, il pensionamento avviene d'ufficio.

Anche nel caso di raggiungimento dell'età anagrafica di 66 anni e 7 mesi, con minimo 20 anni di contribuzione, entro il 31/8/2018, il pensionamento è

disposto d'ufficio.

Possedendo un'età anagrafica di 66 anni e 7 mesi al 31/8/2018, con minimo di 20 anni di contribuzione, scatta il pensionamento d'ufficio (i nati entro il 31/12/1951 saranno tutti collocati in pensione d'ufficio). Resta sempre valida la permanenza in servizio fino a 70 anni per raggiungere il minimo contributivo di anni 20.

Ultimamente, in seguito all'accordo governo-sindacati del 30/11/2016, è stata introdotta l'Ape sociale e, a breve, sarà pubblicata l'Ape volontaria. Nel primo caso, coloro che hanno i requisiti (si veda quanto pubblicato sul sito della Uil Scuola) riceveranno una indennità lorda non superiore a € 1.500,00 fino al raggiungimento dell'età pensionabile in cui scatta la vera pensione senza oneri a carico degli interessati.

Nel secondo, invece, partendo da requisiti minimi di 63 anni di età e 20 di contribuzione, un istituto di credito erogherà una somma mensile pari alla pensione spettante, decurtata del 4,8% per ogni anno e frazione di anno

### Novità in materia di visite fiscali

DI GIUSEPPE D'APRILE

Dal prossimo anno scolastico il personale e le scuole si dovranno misurare con le nuove modalità di accertamento dello stato di malattia che, tramite visite fiscali (Visite mediche di controllo - Vmc), riguardano tutti i dipendenti pubblici, personale scolastico compreso. L'Inps, che ne assume la competenza, ha dettato le prime disposizioni amministrative ed operative per l'applicazione, dal 1° settembre 2017, del «Polo unico per le visite fiscali», che si applica anche ai dipendenti della scuola. A partire dal 1° settembre, infatti, le visite fiscali per i predetti dipendenti saranno effettuate non più dalle Asl ma dall'Inps. La visita fiscale potrà essere disposta d'ufficio o su richiesta dell'amministrazione di appartenenza del dipendente. Nel caso di visita d'ufficio, il medico dell'Inps ne comunicherà l'esito all'amministrazione di appartenenza, comprese le situazioni di assenza dal domicilio e la conseguente convocazione ambulatoriale. Il dipendente, che

si assenta dal domicilio, comunicherà l'assenza all'amministrazione di appartenenza che, a sua volta, ne informerà l'Inps. Nulla è innovato rispetto alla trasmissione dei certificati medici. L'Inps continuerà a riceverli unicamente in modalità telematica. Il certificato medico attestante la malattia del lavoratore deve essere richiesto al medico curante entro il termine di 2 giorni. Se il giorno di scadenza del termine è festivo, la scadenza è prorogata al primo giorno seguente non festivo (Inps circ. 28/1/1981, n. 134368).

L'Inps, per i casi di assenza per infortunio sul lavoro e malattia professionale, ritiene di non poter procedere ad effettuare accertamenti domiciliari in quanto non può interferire con il procedimento di valutazione medico-giuridica di tali tipologie di «eventi» che restano di competenza dell'Inail. Le fasce di reperibilità, 9-13 e 15-18, rimangono per momento confermate, anche se il Consiglio di Stato ne ha raccomandato l'omogeneizzazione che, presumiamo, saranno rapportate a quelle dei pubblici dipendenti più sfavorevoli rispetto a quelle dei lavoratori privati.

mancante a 66 anni e 7 mesi, fino al raggiungimento dell'età per la pensione di vecchiaia. In tale caso, il costo da pagare, da parte di coloro che si avvanran-

no dell'Ape volontaria, sarà notevole ed è costituito, oltre che dal 4,8% di decurtazione per ogni anno mancante alla vecchiaia, dalle somme anticipate

dall'istituto di credito, dagli interessi e dal costo dell'assicurazione che interviene in caso di pre morienza. Il debito, comunque, sarà estinto in 20 anni.

Il riconoscimento va chiesto al termine del periodo di prova

## Anni di servizio pre-ruolo per ricostruire la carriera

DI FRANCESCO SCIANDRONE

Tutti i docenti che sono stati nominati a tempo indeterminato, superato il periodo di prova, possono chiedere il riconoscimento degli anni di servizio pre ruolo prestati presso scuole statali, durante l'attività didattica. È importante che, superato il periodo di prova, si faccia la richiesta di inquadramento per il riconoscimento dei servizi pre ruolo validi per la carriera, al fine di evitare la perdita del diritto degli arretrati (dopo 5 anni) o la prescrizione (dopo 10 anni). Da quest'anno è cambiata la procedura per la richiesta di riconoscimento degli anni pre ruolo ai fini della carriera, la quale va effettuata per via telematica utilizzando il sistema Polis del Miur che dovrebbe accelerare di molto l'inquadramento. Effettuando la richiesta telematica da settembre a dicembre, l'Amministrazione dovrà emettere il decreto entro il 28 di febbraio successivo. Ci sembra opportuno ricordare che, di tutti gli anni pre ruolo validi ai fini della carriera, i primi 4 vengono riconosciuti per intero, mentre i rimanenti nella misura dei 2/3. Il restante 1/3, che viene ignorato quasi sempre, entra a far parte della carriera nel momento in cui si raggiunge una determinata anzianità, variabile per i diversi profili, come sotto indicato:

- anni 16 per i docenti di scuola secondaria di 2° grado;  
- anni 18 per il resto dei docenti e di tutto il personale Ata

ad eccezione dei collaboratori scolastici;

- anni 20 per i collaboratori scolastici.

Per maggiore chiarezza, si riporta l'esempio di un docente di scuola secondaria di 2° grado con 10 anni di servizio riconoscibili ai fini della carriera. Superato il periodo di prova, dei 10 anni vengono riconosciuti 8 ai fini giuridici ed economici e 2 ai soli fini economici. Dopo un anno dalla nomina in ruolo, raggiunta l'anzianità di anni 9, viene inquadrato nella fascia stipendiale 9 e dopo altri 6 nel gradone 15. L'anno successivo, al compimento del 16° anno di anzianità, riprende i 2 anni validi ai soli fini economici e si porta ad anni 18 di anzianità. Così, recuperati i 2 anni, passerà a Classe stipendiale 21 dopo 4 anni anziché 6. **Attenzione, dunque, alla data di passaggio a Classe stipendiale 15.**

### SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

## No alla privatizzazione

Scuole all'estero, le nostre proposte

- Ribadire nel contratto, in quanto mobilità professionale, le modalità e criteri di selezione del personale, modalità di assegnazione del mandato, durata del mandato, intervallo fra i mandati, limite massimo complessivo di durata di più mandati
- Assicurare al personale scolastico parità di trattamento economico e di diritti con il personale del Maeci
- Prevedere la contrattazione integrativa nazionale per la distribuzione alle scuole e ai corsi delle risorse contrattuali destinate al personale docente e Ata
- Prevedere la contrattazione integrativa di scuola e di circoscrizione consolare di tutte le risorse destinate alla retribuzione del personale docente e Ata e sull'organizzazione del lavoro.

Angelo Luongo

### GLI ADEMPIMENTI E LE SCADENZE

## Vaccini, obbligo per tutti

DI GIUSEPPE D'APRILE

La scuola quest'anno deve fare i conti con l'obbligo vaccinale. Tutti gli alunni devono essere vaccinati per immunizzarsi da dieci diverse malattie che sembravano estinte e invece, a causa di recrudescenze, occorre una «copertura di gregge» di almeno 95%: i bambini da 0 a 6 anni, compresi i minori stranieri non accompagnati, se non risultano vaccinati, non saranno ammessi alla frequenza.

L'adempimento degli obblighi di vaccinazione costituisce requisito di accesso alla scuola dell'infanzia, comprese le scuole private non paritarie. I genitori i cui figli frequentano la scuola dell'infanzia devono presentare la documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni o l'esonero o il differimento o la copia (o dichiarazione) della richiesta di vaccinazione entro l'11 settembre 2017. Gli alunni della scuola dell'obbligo - 6/16 anni - devono vaccinarsi, ma non possono essere esclusi dalla frequenza delle lezioni essendo obbligo costituzionale, oltre che diritto allo studio. Sono previste sanzioni economiche per i genitori o per chi esercita la patria potestà. Per la scuola primaria e secondaria, la documentazione va presentata entro il 31 ottobre 2017.

Per quest'anno e per il prossimo, in mancanza della documentazione, le famiglie potranno provvisoriamente sostituirle, fino al 10 marzo 2018, con un'autocertificazione. A regime, saranno le Asl, sulla base degli elenchi forniti dalle singole scuole, a certificarle. In molte regioni gli Uffici scolastici regionali, nella consapevolezza della ristrettezza dei tempi e al fine di fornire un aiuto fondamentale alle famiglie e alle scuole, attraverso protocolli di intesa con le Aziende Sanitarie locali, hanno già convenuto di anticipare tale procedura. Hanno disposto che la documentazione attestante lo stato vaccinale sia inviata direttamente dalle Asl alle famiglie; laddove lo stato vaccinale non dovesse risultare in regola rispetto all'età, le famiglie riceveranno gli appuntamenti per le vaccinazioni. Non mancano i problemi di inizio anno; in numerose scuole dell'infanzia ci risulta che alcuni bambini senza certificato vaccinale, né autocertificazione, sono stati costretti a tornare a casa pur con l'intervento delle forze dell'ordine intervenute perché chiamate dai genitori.

Per quanto riguarda il personale della scuola, invece, per comprovare la situazione vaccinale, basta una dichiarazione sostitutiva. Tale dichiarazione, come previsto nella circolare Miur n. 1622 del 16 agosto 2017, dovrà essere presentata presso la scuola di servizio entro il 16 novembre 2017.

INFORMAZIONE  
 COMUNICAZIONE CONFRONTO  
 PLURALISMO CONTRAZIONE  
~~DIALOGO ESPERIENZA~~  
 CULTURA PASSIONE COERENZA  
 COSTITUZIONE LAVORO  
 LIBERTÀ PROFESSIONALITÀ  
 TRASPARENZA AUTONOMIA  
 SOLIDARIETÀ PARTECIPAZIONE

RSU  
 ASSEMBLEA  
 GENERALE

NELLE  
 SCUOLE  
 TRA LA  
 GENTE

LANCIO  
 DELLA CAMPAGNA  
 ELETTORALE

NAPOLI ←  
 28/9/017

RSU 2018



FEDERAZIONE  
 SCUOLARUA